

IL RETROSCENA

La tentazione del governo Il 31 luglio stop all'emergenza ma Figliuolo resterà al lavoro

di Tommaso Ciriacò

Il rinnovo non è più scontato anche se rimarrà ancora in vita per tutto l'anno la struttura commissariale del generale

ROMA - Segnali di «normalità»: ecco cosa insegue il governo che prepara l'uscita dalla fase critica della pandemia. Con un passaggio che potrebbe indicare plasticamente la luce in fondo al tunnel: lo stato d'emergenza, che scade il 31 luglio, potrebbe non essere rinnovato. Resterebbe però in piedi, per il tempo necessario e comunque di certo fino agli ultimi mesi del 2021, la struttura del commissario straordinario Francesco Figliuolo. Nel frattempo, la vaccinazione di massa assumerà i contorni dell'ordinario anche attraverso il "pensionamento" dei mega hub sparsi in giro per le città, finendo per essere affidata ai medici di famiglia.

Mario Draghi ci crede davvero, a questa svolta. Per il premier, il vaccino è antidoto alla crisi: a quella sanitaria, ma anche economica. L'attesa è per un vero e proprio rimbando del Pn già nei prossimi mesi, ossigeno per gli italiani e dimostrazione concreta che il Covid è finalmente sotto controllo. In questo quadro, non è escluso che l'esecutivo, come detto, scelga di non rinnovare lo stato d'emergenza. C'è però un problema: la "straordinarietà" rappresenta la cornice legale che consente la piena operatività della struttura commissariale di Francesco Figliuolo. E siccome non è possibile immaginare che il generale interrompa ad agosto il suo lavoro, la strada diventerebbe obbligata: una norma approvata per l'occasione che lasci in piedi almeno per qualche mese la struttura commissariale (e, forse, il Cts). Una soluzione che permetterebbe all'esecutivo di tenere assieme due esigenze: segnalare la "normalizzazione", senza cancellare per il momento la figura del commissario.

È evidente che per concludere il percorso serve però l'archiviazione definitiva della fase critica della pandemia. La decisione finale sulla struttura commissariale non arriverà dunque prima di novembre. Di certo, il governo è ormai sicuro che la campagna vaccinale di questi mesi porterà a una copertura altissima della popolazione. Ma nessuno può ancora prevedere l'evoluzione del virus. Se a fine autunno il Covid non avrà ripreso a correre, se dovesse diventare gestibile e non dovesse più richiedere pianificazioni emergenziali - come sperano in molti - allora si potrà voltare pagina. Anche in questo caso, comunque, difficilmente i motori della struttura

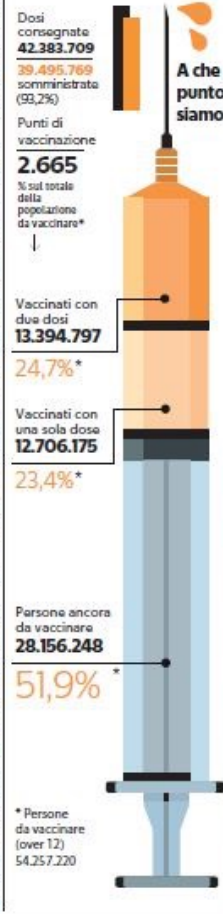
commissariale si arresteranno del tutto prima della primavera 2022. E d'altra parte, è stato proprio Figliuolo a introdurre il tema del ritorno all'ordinario. Lo ha fatto anche di recente, nelle comunicazioni ufficiali alle Regioni. Nelle nuove linee guida sulla campagna vaccinale diffuse il 22 maggio, ad esempio, ha spinto sulla necessità di coprire rapidamente la popolazione a rischio ancora non protetta consigliando un «graduale passaggio» dalle immunizzazioni effettuate in maniera centralizzata presso gli hub a un sistema di «vaccinazioni delocalizzate», molto più capillare e «prossimo ai cittadini». Bisogna che il sistema torni a fare a meno di lui e della sua struttura, questa sembra la filosofia, e che quindi a occuparsi delle vaccinazioni siano pediatri e medici di famiglia. Gli hub vanno dismessi, dunque, e le strutture che li ospitano devono tornare a essere adatte alle attività per cui erano nate. È un po' il destino del Cts, pensato come comitato di tecnici che consigliano il governo nell'emergenza. «Quando il nostro lavoro non

servirà più - ha detto il suo coordinatore Franco Locatelli - sarà un bel giorno per l'Italia». Ma c'è dell'altro. L'operazione "normalizzazione" si arricchirà già oggi di un nuovo tassello. Il ministro Roberto Speranza si presenterà dal suo medico e si sottoporrà alla vaccinazione. Anche in questo caso, una scelta voluta e non casuale. Segnala che in futuro la rete di medicina territoriale ordinaria dovrebbe prendere in mano la partita dell'immunizzazione di massa. Un modo per tradurre quella che il responsabile della Salute definisce una «progressiva ordinizzazione», il ritorno al mondo di prima. Un obiettivo a cui il governo lavora, su impulso di Draghi, per aiutare la ripresa sociale, sanitaria ed economica. «Tra un po' di tempo a Termini si andrà per prendere i treni, non per vaccinarsi. E all'Auditorium parco della musica si dovranno sentire soltanto concerti. Questo voglio comunicare - dirà Speranza - con la decisione di vaccinarci dal medico di famiglia».

DEPOSIZIONE ROBERTA



Il ministro Roberto Speranza. Oggi vaccino dal medico di famiglia



Le dosi
Sono più di 45 milioni le fiale finora consegnate. Due su tre sono Pfizer

sistema immunitario. In quel caso bisognerà agire, e anche in fretta».

Come?
«Prima di tutto accorgendosene in tempo. Per questo il sequenziamento del virus e il tracciamento delle varianti sono vitali. Poi sviluppando una versione aggiornata del vaccino. Le aziende sono capaci di farlo. Moderna ha messo a punto in laboratorio una nuova versione con la spike della sudafricana in meno di tre settimane. Infine, sarà necessario far ripartire la campagna vaccinale».

Un altro tour de force?
«Non è da escludere, e non sarebbe un'impresa banale. Gli hub attuali non possono restare aperti per sempre. Sarebbe come tenere una Ferrari col motore acceso. Impossibile. Ma una nuova variante per diventare prevalente può impiegare 4-5 mesi. In quel lasso di tempo, se fosse molto pericolosa, dovremmo riuscire a vaccinare di nuovo 40-50 milioni di italiani».

DEPOSIZIONE ROBERTA

AL CINEMA e SU CINEKIT.IT

Questa estate, facciamolo alla francese!

#facciamoloallafrancese #cinekit #ioallelasino #lamanterusso

L'AMANTE RUSSO

Dal 17 giugno

